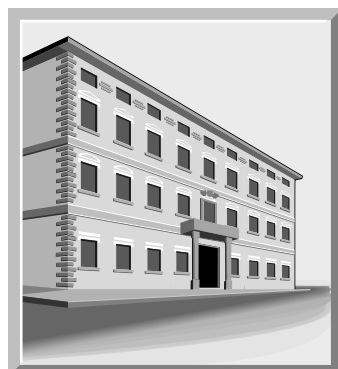


Lunedì 10 agosto 1998

2 l'Unità

LO SCONTRO POLITICO



DALL'INVIATO

VIAREGGIO (Lucca). «Attenti, senza un accordo sulla finanziaria, il governo potrà cadere e finiremo per consegnare il paese alle destre». Nonostante il caldo sole agostano e il clima decisamente da ferie estive Armando Cossutta, presidente di Rifondazione comunista, è assai poco rilassato. Nell'immediato futuro vede un autunno per niente tranquillo, paventa una crisi di governo e disegna uno scenario in cui o ci saranno nuove elezioni o se queste saranno impediti per il semestre bianco (dato che per Scalfaro inizieranno gli ultimi sei mesi di mandato) un nuovo governo in cui sicuramente il peso di Rifondazione e le tematiche di sinistra saranno assenti.

Cossutta, il fucile della critica anche aspra l'ha già caricato prima di lasciare il buon ritiro in Liguria per arrivare alla festa di Liberazione a Viareggio. Un fucile puntato su Prodi: senza risposte alla finanziaria su lavoro, casa e scuola il governo rischia grosso. Sul suo segretario Bertinotti: la crisi di governo aprirebbe la strada alle destre. E anche su Cossiga, di cui Cossutta teme soprattutto la pattuglia

Il presidente di Rifondazione d'accordo con l'idea di dar vita ad un superministro per l'Economia e l'occupazione

«Non diamo il paese alla destra»

Cossutta: ma sulla Finanziaria ci vuole una svolta

parlamentare che potrebbe sostituire i voti di Rifondazione.

Così Cossutta salutano cuochi e camerieri lancia il suo avvertimento: «O c'è accordo o si regala il paese alle destre». Per lui l'accordo si può fare e la finanziaria sarà in grado di dare risposte concrete a temi come: il lavoro, la casa, la scuola e le nuove povertà. Proprio sul lavoro Cossutta esprime interesse per la proposta di Alfiero Grandi, dei Ds, di dar vita a un super ministro per l'Economia e l'occupazione. «Può anche servire - commenta - e sarebbe certamente il segnale di un impegno molto più forte rispetto alla disoccupazione che è il problema numero uno in Italia». Tuttavia il presidente di Rifondazione si aspetta altri segnali direttamente dal governo. A suo giudizio più che le tecniche o le strutture, per il lavoro servono scelte di politica reale e «in questo senso», spiega un po' pessimista, «vedo solo pallidi segnali». Cossutta fa capire che se segnali di altro tipo non arriveranno la situazione già da settembre è destinata a diventare più pesante e più difficile con il governo «in grossa difficoltà».

Ma Cossutta avverte anche il suo partito che il governo che verrà, se

verrà, dopo quello di Prodi sarà «un governo non certo più a sinistra». Un esecutivo, aggiunge Cossutta, che farebbe anche cadere gli impegni che Rifondazione ha ottenuto, vale a dire le 35 ore e le politiche per il Merid-



«Se cade Prodi non vi saranno nuovi impegni innovativi e quelli già presi, come per le 35 ore e per il Sud, tornerebbero in alto mare»

ne. Come dire: attenti a rompere sulla Finanziaria, perché si rischia di avviare una fase politica favorevole alle destre. «Senza un accordo sulla Finanziaria - ripete Cossutta - si consegnerà il paese alle destre». Certo Rifondazione non si accontenterà di accettarla a scatola chiusa. «Guardia-

mo alla legge Finanziaria - spiega il presidente di Rifondazione comunista - come a un momento importante per la costruzione di una politica innovativa». E Cossutta promette a Prodi un atteggiamento «costrutti-

vo» che servirà, secondo lui, ad ottenere che il bilancio dello Stato si occupi anche di casa, sanità, scuola e soprattutto occupazione. Temi su cui però Cossutta chiede a Prodi uno sforzo maggiore che vada al di là della stessa Finanziaria. Da parte sua garantisce che Rifondazione «dovrà

impegnarsi a fondo perché questo avvenga», ma chiede anche «una svolta nella politica del paese». E se la svolta non ci sarà? Cossutta vede nero. «Se ciò non avvenisse, spiega, il governo potrebbe entrare in crisi e correttamente si dovrebbe andare subito a nuove elezioni. Ma, se per il semestre bianco, non si potesse sciogliere il Parlamento allora inevitabilmente ci sarebbe un altro governo». Cossutta non si sbilancia fino a ipotizzare quale tipo di esecutivo e quale tipo di maggioranza potrebbero nascere, di una cosa però è certo: «Che sarà un governo diverso da quello attuale e certamente meno a sinistra». Un avvertimento, questo, lanciato soprattutto verso il suo segretario Bertinotti. Se cade Prodi e se Rifondazione esce dalla maggioranza «non vi saranno nuovi impegni innovativi e quelli già assunti come per le 35 ore e il Sud, tornerebbero in alto mare. Per non parlare della giustizia, degli immigrati e di tutto il resto. La direzione del paese sarebbe consegnata alle destre». Da qui il pressante invito al suo partito: «Bisogna impegnarsi a fondo perché ciò non avvenga».

Vladimiro Frulletti



Prodi con la moglie Flavia sull'Appennino Benvenuti/Ansa

Dure reazioni nel centrodestra alle affermazioni di Prodi sul conflitto d'interessi e sulla questione giustizia

Il Polo solidale col leader «anomalo»

Forza Italia, An e Ccd replicano al premier: «Così le riforme non si faranno mai»

Letta (Ppi): «Romano ha ragione...»

ROMA. La replica di Silvio Berlusconi a Romano Prodi «dimostra che l'analisi del presidente del Consiglio sull'anomalia dell'opposizione era corretta». Lo sostiene il vicesegretario del Ppi, Enrico Letta, che definisce «gravi» le affermazioni del leader di Fi secondo cui la sinistra dovrebbe prendere le distanze da certi magistrati così come fece con le Brigate rosse: «Le parole di Berlusconi - ha detto - sono la migliore e più credibile dimostrazione della correttezza dell'analisi fatta da Prodi sull'anomalia dell'opposizione nel nostro paese. Si tratta di affermazioni gravi che ripropongono in tutta la loro perniciosità il conflitto di interessi e la contraddizione che mina alla base la credibilità della leadership del Polo».

ROMA. Sono bastate poche frasi per scatenare una tempesta. Una tempesta che ha visto scendere in campo i principali esponenti del Polo, tutti contro il presidente del consiglio Romano Prodi reo di aver definito sabato sera il leader dell'opposizione Silvio Berlusconi «un'anomalia». Le reazioni non si sono fatte attendere. Ad iniziare il valzer delle critiche è stato il capogruppo di Forza Italia in Senato Enrico La Loggia. «Quella di Prodi - replicava a caldo poche ore dopo il discorso di Prodi - è disinformazione attraverso le solite falsità. La vera anomalia italiana è rappresentata da un governo senza maggioranza supino ai ricatti di Bertinotti e che pur di stare al potere ignora lo sviluppo, i disoccupati e i più deboli». Ieri La Loggia è tornato sull'argomento leggendo l'attacco a Berlusconi come una prova della debolezza dell'esecutivo e come un tentativo di mascherare le difficoltà dell'Ulivo. Il presidente dei senatori di Forza Italia appare infine molto pessimista su una ripresa del processo riformatore. «Mi sembra difficile parlare di riforme di fronte ad un atteggiamento così arrogante ed offensivo del capo del governo». Dello stesso tenore la replica di Alfredo Biondi, ex ministro della giustizia del governo Berlusconi. «Verrebbe voglia di rispondere a Prodi come si fa con chi offende gratuitamente: anomalo sarà lei!». Biondi poi snocciola le

ragioni di questa, a suo dire, anomalia: dalla totale dipendenza da Rifondazione comunista «che lo sostiene come la corda sostiene l'impiccato» alla disfatta in politica estera quando, per Albania e Nato, è stato costretto «a mendicare i voti dell'opposizione per non cadere anzitempo» passando per la recita della falsa verifica.



Pisanu (Fl) «Quello di Prodi è un attacco in stile bossiano, un mediocre tentativo di riunificare la sua maggioranza divisa su tutto»

Beppe Pisanu, capogruppo degli azzurri alla Camera, usa parole dure. «Forse Prodi ha trovato l'elmetto per il Vietnam d'autunno, ma sta perdendo la testa». Pisanu definisce le affermazioni di Prodi «un attacco in puro stile bossiano, un mediocre tentativo di riunificare contro Berlusconi una maggioranza che si è divisa su tutto». Anche l'Alleanza Nazionale fa quadrato intorno a Berlusconi. Per

Adolfo Urso, portavoce di An, «Prodi insulta gli avversari per reprimere ogni forma di dissenso interno, colpendo chiunque voglia liberarsi dal giogo di Bertinotti. Aggredisce Berlusconi per distruggere i ponti che i più avveduti tra i suoi alleati faticosamente costruiscono, al fine di impedire ogni dialogo e, quindi, ogni altra ipotesi di

smintire le dichiarazioni del premier, cita i dati della commissione da lui stessopresieduta: «Dal 18 aprile al 17 luglio il rapporto tra le presenze di Prodi e Berlusconi sui canali Rai è di 74 a 26 in favore del presidente del consiglio. E il leader dell'opposizione non è nemmeno al secondo posto. Dietro Prodi, c'è Veltroni, star delle reti pubbliche». Dura la reazione anche dal centro del Polo. «Le affermazioni di Prodi a proposito dell'anomalia Berlusconi - commenta Carlo Giovanardi, capogruppo Ccd della Camera - perpetuano l'anomalia, tutta italiana, del presidente del consiglio che aggredisce il capo dell'opposizione sul piano personale, inviando messaggi rassicuranti a certa magistratura perché continui nell'accanimento contro Berlusconi, sapendo di poter contare sulla copertura e la benedizione del governo».

Anche l'Udr interviene attraverso il senatore Maurizio Ronconi per il quale l'attacco di Prodi è un tentativo, con «qualche malignità pretina di troppo» di distogliere l'attenzione dalle difficoltà del suo governo: «In un regime democratico la vera anomalia è rappresentata dal fatto che il leader della maggioranza tenti di discreditare quello dell'opposizione facendo riferimento ai problemi giudiziari di quest'ultimo».

Martina Fontani

IN PRIMO PIANO

Vendere o cedere tutto a un gestore: ecco cosa prevede il testo in discussione

E sul conflitto d'interessi ora la parola al Senato

Il provvedimento è stato approvato all'unanimità dalla Camera ed è in dirittura d'arrivo. Forse già a settembre l'approvazione.

ROMA. La legge sul conflitto d'interesse è diventata d'attualità nel momento in cui Silvio Berlusconi ha deciso di creare Forza Italia e di proporsi come suo leader.

I più importanti paesi europei e gli Stati Uniti hanno invece provveduto da tempo a darsi strumenti che garantiscano l'impossibilità di conflitto tra chi ha responsabilità di governo ed è al contempo titolare di attività imprenditoriali di una certa consistenza o proprietario di media.

Ora in Italia la legge è stata già approvata dalla Camera ed è in discussione alla Commissione affari costituzionali

del Senato. La discussione generale è in dirittura d'arrivo e, secondo il presidente della Commissione, il senatore Massimo Villone, a settembre si passerà alla discussione sull'articolo e alla proposta degli emendamenti. Il testo prima di arrivare al Senato è stato votato all'unanimità dalla Camera. Il contenuto della legge è stato profondamente rivoluzionato rispetto all'iniziale proposta del Polo.

L'Ulivo ha fatto due riunioni di tutte le proprie componenti parlamentari per definire il quadro generale della legge e il governo Prodi è sembrato particolarmente attivo, con il sottosegretario alla funzione pubblica, il costi-

tuzionalista Ermes Bettinelli, nel confronto che ha portato al nuovo testo.

La legge individua una situazione di incompatibilità per tutti i cittadini che devono assumere responsabilità di governo (quindi, una legge che non si riferisce solo al presidente del Consiglio) siano titolari di una attività imprenditoriale superiore ai 15 miliardi oppure abbiano una qualsiasi partecipazione nel settore dei mass media. In questo caso l'incompatibilità va rimossa. La legge offre due scelte. Il politico che deve assumere incarichi di governo può decidere di alienare la propria attività entro 60 giorni vendendo tutto. «In

alternativa» spiega il sottosegretario Bettinelli «si può trasferire tutto a un trustee, un gestore, che si occuperà di tutte le attività trasferite non in modo fiduciario ma proprietario». La differenza tra trasferimento fiduciario e proprietario è uno dei punti più importanti della legge. Il trustee avrà un potere reale e non dovrà dare conto a nessuno delle proprie scelte. «Insomma - dice Bettinelli - potrebbe avvenire che chi trasferisce al gestore un'attività edilizia si trova alla fine con una attività industriale. Quel che avviene dopo l'affidamento lo decide infatti, in piena autonomia, il trustee». Naturalmente, il trustee non

può essere scelto a caso ma su un elenco predeterminato deciso dall'autorità antitrust e dalla Consob. Al momento dell'affidamento viene valutato il valore dei beni trasferiti.

Periodicamente, il trustee versa al proprietario gli interessi. Ma soltanto quelli prodotti da un miliardo di capitali. I guadagni eccedenti vengono reinvestiti in attività decise dal trustee. Se la Repubblica si fosse dotata di uno strumento legislativo come questo Silvio Berlusconi, per poter guidare il governo o farne parte, avrebbe dovuto vendere tutte le sue aziende oppure trasferirle a un trustee.

Il premier festeggia in famiglia i 59 anni

Prodi: «Fi sbaglia Non sono io a voler alzare le barricate»

CARPINETI (Re). È il giorno del suo compleanno e Romano Prodi si tiene lontano dalla politica. Si limita solo ad un commento sfuggente sul risalto che i giornali hanno dato al suo attacco a Berlusconi («È la vera e grossa anomalia del nostro paese»). «Quello nei confronti di Berlusconi non era un attacco, ma solo un discorso di orizzonte. Sapevo che i giornali avrebbero titolato su quello. Va bene così». L'altro accento alla politica è nella grande torta (80 centimetri di diametro con base di panna, guarnita con fragole e prugne, offerta da una pasticceria locale) che porta scritto: «Buon compleanno al Pantani della politica».

Prodi, come sempre, ha scelto di celebrare il suo compleanno, ieri era il cinquantanovesimo, nella casa di famiglia a Bebbio, un piccolo borgo dell'Appennino reggiano, sulla via dei Castelli Matildici. Insieme alla moglie Flavia e al figlio Giorgio (l'altro, Antonio, si trova in Umbria ad un campo dell'Azione cattolica) c'erano anche le famiglie di tutti gli altri fratelli. Trentacinque persone in tutto.

Il presidente del Consiglio si è alzato di buona mattina per fare la sua bicicletta insieme al fratello Vittorio. Con loro c'era il senatore Fausto Giovannelli, diessino, eletto nel collegio matildico, anche lui un vero patito della bicicletta. Tre ore su e giù per le strade del Parco del Gigante, tra boschi e calanchi. Il sole scotta fin dalle prime ore del giorno, ma c'è una piccola brezza che allevia dalla calura e dall'afa.

Verso mezzogiorno il ritorno a casa per il pranzo di compleanno. La scena è quella familiare. Arrivano le telefonate di auguri di Scalfaro e di numerosi altri politici. Tra gli altri chiamano Enzo Biagi che compie gli anni nello stesso giorno. Sono auguri reciproci. Negli ultimi due anni si ritrovavano su queste montagne per celebrare insieme, ma quest'anno ognuno ha fatto persè.

C'è anche il tempo per la messa nella piccola chiesetta di Bebbio. Celebra il rito il nipote Matteo, figlio del fratello Vittorio, che da poco ha preso i voti. Il pomeriggio Prodi lo dedica all'inaugurazione del restauro del castello di Carpineti, il più importante

dei manieri matildici. C'è tutta la gente del posto ad aspettarlo. Segue diligentemente le spiegazioni dell'architetto Maria Cristina Costa che ha diretto i lavori del restauro, c'è anche un giovane parroco che benedice il castello proprio vicino alle absidi della piccola cappella che si trova dentro un attacco, ma solo un discorso di orizzonte. Sapevo che i giornali avrebbero titolato su quello. Va bene così». L'altro accento alla politica è nella grande torta (80 centimetri di diametro con base di panna, guarnita con fragole e prugne, offerta da una pasticceria locale) che porta scritto: «Buon compleanno al Pantani della politica».

Raffaele Capitani

l'Unità	
DIRETTORE RESPONSABILE Paolo Gambescia	
VICE DIRETTORE Pietro Spataro	
CAPO REDATTORE CENTRALE Roberto Gressi	
"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A."	
PRESIDENTE Pietro Guerra	
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE Pietro Guerra, Italo Prario, Francesco Riccio, Carlo Trivelli	
AMMINISTRATORE DELEGATO Italo Prario	
Direzione, redazione, amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 Tel. 06 6999611, fax 06 6783505 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721 Quotidiano del Pds - Iscrizione al n. 243 e al n. 4555 (giornale murale) del registro stampa del Tribunale di Roma	
Certificato n. 3408 del 10/12/1997	